



COMUNE DI GENOVA

COMMISSIONE V - TERRITORIO  
COMMISSIONE VI - SVILUPPO ECONOMICO

SEDUTA DEL GIOVEDÌ 24 SETTEMBRE 2015

VERBALE

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.

Assume la presidenza il Consigliere Padovani Lucio Valerio.

Svolge le funzioni di Segretario la signora Bertelli Marina.

Ha redatto il verbale la ditta Digitech.

Alle ore 09:37 sono presenti i Commissari:

|    |                         |
|----|-------------------------|
| 2  | Anzalone Stefano        |
| 3  | Balleari Stefano        |
| 4  | Burlando Emanuela       |
| 13 | Campora Matteo          |
| 14 | Caratozzolo Salvatore   |
| 11 | Chessa Leonardo         |
| 10 | De Benedictis Francesco |
| 6  | De Pietro Stefano       |
| 1  | Gioia Alfonso           |
| 15 | Grillo Guido            |
| 12 | Lauro Lilli             |
| 5  | Malatesta Gianpaolo     |
| 16 | Muscara' Mauro          |
| 17 | Padovani Lucio Valerio  |
| 9  | Pastorino Gian Piero    |
| 8  | Repetto Paolo Pietro    |
| 7  | Russo Monica            |

Intervenuti dopo l'appello:

|   |                   |
|---|-------------------|
| 1 | Mazzei Salvatore  |
| 2 | Musso Enrico      |
| 3 | Putti Paolo       |
| 4 | Vassallo Giovanni |

Assessori:

|   |                 |
|---|-----------------|
| 1 | Bernini Stefano |
|---|-----------------|

Sono presenti:

Avv. Pier Giorgio Pizzorni (Legale Consorzio Acquedotto); Avv. Cristina Pizzorni (Legale Consorzio Acquedotto); Geom. Laura Di Luca (Tecnico Consorzio Burlo e Consorzio Acquedotto); Dott.ssa Pedrazzi (S.O.I.); Dott. Tallero (S.O.I.).

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta. Pone quindi in discussione il seguente argomento: Problematiche relative alla mancanza d'acqua a Fegino.

## **PADOVANI – PRESIDENTE**

Buongiorno a tutti. Siamo qui ad ascoltare la relazione del Vicesindaco, come richiesto ieri dalla Commissione.

Siete già a conoscenza dell'ordine del giorno, che sono le problematiche relative alla mancanza d'acqua nella zona di Fegino. È presente il Vicesindaco a cui lascio la parola, che ci aggiorna sulla situazione.

## **ASSESSORE BERNINI**

Come comunicato nel corso del Consiglio comunale di martedì, l'area che era servita dall'acquedotto della Costiera, a seguito dei lavori del nodo ferroviario di Genova che comportano uno scavo in galleria tra Borzoli e Fegino, una serie di sorgenti che alimentavano acquedotti o anche singole utenze concessionate nelle aree che vanno da Borzoli alla zona di Teglia, sono venute meno e conseguentemente quegli acquedotti non sono più alimentati.

Poiché questo lavoro del nodo di Genova è iniziato molti anni fa, esiste una storia già consolidata di sorgenti venute meno, in particolare nella zona che ha avuto le prime lavorazioni, quella del versante a mare di Borzoli, dove le ditte che effettuavano le lavorazioni, hanno realizzato acquedotti alternativi. O meglio, hanno collegato queste case Mediterranea delle Acque con il fornitore dell'acqua riconosciuto dall'Ato. Con la tariffazione naturalmente legata alle scelte che ha compiuto l'Ambito ottimale della Provincia di Genova allora, oggi Città metropolitana.

Proprio in funzione di questo passato, anche il Rete ferroviaria italiana che è quella che effettua le lavorazioni del nodo di Genova attraverso un consorzio di imprese, che sono quelle che fanno gli scavi, aveva a suo tempo con Mediterranea delle Acque, sottoscritto l'impegno a realizzare preventivamente un acquedotto alternativo. Tale acquedotto per l'80 per cento del tracciato è stato posato, e quindi passa a fianco a molte delle utenze di quella zona. Per una porzione di circa il 20 per cento del tracciato sta per essere realizzato in questi giorni. La verifica che ho fatto ieri, è che lunedì o martedì sarà Mediterranea delle Acque in condizione di fornire acqua a tutte le utenze del territorio, anche attraverso il conferimento con l'acquedotto preesistente.

Per effettuare invece un allaccio singolo a tutte le utenze che si trovano nella zona che scende verso la Valpolcevera, sarà necessario un intervento più complesso, perché il sistema di distribuzione dell'acqua dell'acquedotto esistente è in gran parte a bocca tassata. Sono quegli acquedotti che non hanno una regolazione della pressione, ma che semplicemente a

caduta distribuiscono l'acqua attraverso dei piccoli invasi da cui si sviluppano poi le canalizzazioni con dei tubetti, che portano alle singole abitazioni.

Questo della bocca tassata se alimentato a pressioni troppo elevate, porterebbe ad uno spreco di acqua molto elevato, perché l'ultima vasca poi butta direttamente in Valpolcevera acqua potabile. Quindi non può essere considerato un acquedotto da mantenersi, proprio per il fatto che sprecherebbe acqua potabile. Di conseguenza, per quella parte, pur consentendo già adesso un allaccio temporaneo, una distribuzione dell'acqua, Mediterranea delle Acque ha avuto incarico da Rete ferroviaria italiana di realizzare anche un acquedotto alternativo.

Il rallentamento che si è avuto rispetto alla realizzazione dell'ultimo tratto del 20 per cento dell'acquedotto, è dovuto ad una controversia tra il Comune di Genova ed un residente proprietario di alcuni terreni, controversia anche nei confronti degli abitanti vicini naturalmente, perché questo proprietario ritiene che la via che deve essere utilizzata per la posa delle tubature sia dentro la sua proprietà, mentre la cartografia e gli uffici del Comune ritengono che sia una via comunale, e di conseguenza sia possibile fare il passaggio.

Dato che le reazioni di questo abitante sono state particolarmente violente, non si è per ora proceduto, chiedendo ad un altro abitante vicino la possibilità di passare nei suoi terreni privati per poter effettuare questo allaccio finale.

Se però siamo nelle condizioni di dire che Mediterranea delle Acque porta l'acquedotto in tutte le abitazioni nel giro di due o tre giorni ancora, il problema che sorge è quello che molti degli abitanti invece ritengono di non collegarsi all'acquedotto di Mediterranea delle Acque, ritenendo la tariffa che vige nell'Ambito territoriale ottimale della provincia di Genova troppo elevata rispetto alla tariffa che veniva di fatto praticata dall'acquedotto consortile, che aveva naturalmente un costo legato alla concessione con la Città metropolitana e a quote di manutenzione che ricadevano sui soggetti soltanto quando la manutenzione veniva effettuata. Quindi una volta lo paghi, poi non lo ripaghi più durante il percorso. Mentre invece la tariffazione di Mediterranea delle Acque spalma lungo tutta la vita utile di un impianto il costo della sua manutenzione. Di conseguenza, tale tariffa è stabilita dall'insieme dei Comuni che appartengono all'Ambito territoriale ottimale e questa questione dell'allaccio e del fatto che molti abitanti non vogliono allacciarsi, si ripete in molti dei Comuni, soprattutto quelli dell'area del Tigullio, dove erano presenti addirittura degli acquedotti comunali che sono stati trasferiti all'Ambito territoriale ottimale, e quindi a Mediterranea delle Acque per la loro gestione.

Proprio questo fa sì che ci sia da parte dell'Ambito territoriale ottimale e soprattutto da parte dei Comuni che fanno parte del Consiglio, che poi decide la tariffazione, una forte opposizione a dare dei percorsi anche temporanei di riduzione delle tariffe. Nel senso che la tariffa anche temporanea più ridotta dovrebbe essere approvata dai Sindaci dei Comuni che appartengono alla Città metropolitana, e molti di questi hanno già dichiarato che visto che loro hanno già fatto il sacrificio di allacciarsi alla rete dell'Ambito territoriale, non sono disponibili a fare sconti ad altri che loro non hanno avuto, mettiamola così.

È però possibile – e ci stanno lavorando in questo caso i tecnici del Comune di Genova del settore Ambiente – individuare dei percorsi che abbattano drasticamente il costo del conferimento, stando dentro però le tariffe approvate dall'Ambito territoriale ottimale.

Intanto tutti coloro che sono coltivatori del fondo, quindi che sono registrati come coltivatori, hanno già la possibilità di allacciarsi per l'irrigazione dei campi, quindi chi esercita professionalmente l'attività agricola può allacciarsi e avere un abbattimento del 50 per cento del costo al metro cubo. Proprio perché nel nostro territorio è sviluppata però la presenza anche di situazioni di presidio territoriale, e abbiamo sviluppato anche nel piano urbanistico della nostra città, se ricordate, per queste situazioni è previsto un trattamento

analogo con la possibilità di un abbattimento intorno al 50 per cento della tariffa calcolato sulla possibilità di avere tra i cinquecento e i duemila metri quadrati di superficie irrigua. In questo caso è necessario che ci siano naturalmente due contatori. Uno che è quello per il consumo abitativo, e uno per il consumo d'arrivo per l'attività agricola non professionale ma di presidio del territorio.

La richiesta che il Comune di Genova ha fatto in modo esplicito a Mediterranea delle Acque e all'Ambito territoriale ottimale, è che ci sia nei tre mesi un'applicazione per tutti di questa tariffazione ridotta al 50 per cento, arrivando poi ad avere tutte le singole utenze regolate a seconda di quelle che sono le tariffazioni. Quindi se uno è coltivatore diretto, ha direttamente il diritto di avere la riduzione. Se uno ha l'appezzamento e può dimostrare di avere fra i cinquecento e i duemila metri quadrati di terreno coltivato, ha la possibilità della riduzione. Per le utenze invece domestiche, quelle per casa, per bere, per lavarsi e per far da mangiare, sarà applicato – come a tutti i cittadini della provincia di Genova – la tariffa legata alle abitazioni. Con il fatto che comunque in quella zona ci sarà la riduzione alla fascia minima derivante dal fatto che la zona non c'è un collettore fognario, quindi non procede l'Ato al trattamento delle acque che sono invece trattate attraverso fosse Imhof. E quindi i costi relativi al trattamento sono sostenuti da ogni singolo utente, che ha il suo sistema di trattamento delle acque fognarie.

L'altra cosa che è stata richiesta con una positiva dichiarazione di disponibilità da parte di Rete ferroviaria italiana, è che i costi dell'allaccio siano sostenuti da parte di Rfi. L'allaccio significa che il tubo passa magari a due metri, tre metri, quattro metri dall'abitazione, lì viene messo il contatore, il contatore e il tubo che dal contatore porta all'abitazione normalmente sono a carico dell'utente, vista la situazione particolare, visto il disagio causato dalla situazione che si è verificata improvvisamente di carenza d'acqua, le Ferrovie accettano di compiere questo investimento in qualche modo per ristorare dal danno la popolazione.

Naturalmente questo può avvenire se e solo se esiste un accordo tra gli utenti, organizzati o singoli, per l'allaccio alla rete dell'Ambito territoriale ottimale. In caso contrario, è impossibile fare lavorazioni che peraltro si devono fare in casa d'altri, cioè nei terreni di proprietà dei singoli utenti.

Ultima questione. Nel frattempo alcuni di questi utenti hanno già fatto l'allaccio. Il rischio è che poi alla fine chi si allaccia, venga a pagare di più di chi si allaccerà successivamente, perché nel frattempo Mediterranea delle Acque continua a fare una politica di tariffazione che è legata ad ogni cittadino, quella che abbiamo noi, quando ci attacchiamo alla rete di Mediterranea delle Acque. Quindi sarebbe più che mai opportuno che, magari attraverso il Municipio, ci fosse la possibilità di un accordo che ampli perlomeno il numero delle persone che accettano la nuova tariffazione e possa in qualche modo quindi essere applicata subito una tariffa ridotta che già prelude a quello che sarà il contratto poi individuale una volta che Rfi avrà effettuato tutti i singoli allacci, che richiedono, proprio essendo una ottantina, anche dei tempi tecnici di realizzazione.

Questo è più o meno lo stato dell'arte. Io sono andato a riguardarmi anche le carte, in nessuno dei documenti sottoscritti c'era scritto che c'era un impegno da parte di Rfi, né da parte di Mediterranea delle Acque a fornire l'acqua alternativa a quella che veniva eliminata dalla lavorazione a costi zero. In ogni caso, la normativa che vige nel nostro territorio nazionale e le applicazioni che sono state fatte dalla Provincia prima e dalla Città metropolitana dopo, sono quelle che sono applicate in tutto il territorio. E tra l'altro – come dicevo all'inizio – sono state già sottoposte a stress, perché molti dei Comuni che avevano un proprio acquedotto di dimensioni simili a quelle magari dell'acquedotto della Costiera, hanno

già da tempo fatto il passaggio in qualche modo obbligato alla connessione all'Ambito territoriale ottimale che è anche l'applicazione del concetto di sistema pubblico delle acque, che evita che ci sia la possibilità che ci siano delle sperequazioni tra gli abitanti rispetto alla possibilità di avere acqua e di avere un sistema controllato saltuariamente di erogazione delle acque potabili. Diverso è il problema connesso alle acque di tipo irriguo, che invece ancora hanno una regimazione che consente di avere interventi particolari.

Peraltro, da quel punto di vista, nel territorio forse è anche possibile per i coltivatori individuare altri siti dove sia possibile, attraverso una semplice trivellazione del terreno, recuperare falde che continuano ad essere comunque presenti. L'acqua non è che se ne va via, passa da altre parti. Questa però naturalmente potrebbe essere anche una delle cose che anche l'Amministrazione comunale in qualche modo promuove, nel momento in cui ci sarà un accordo tra le parti per proseguire su una via condivisa.

## **PADOVANI – PRESIDENTE**

Grazie Vicesindaco.

La Commissione ieri ha chiesto di ascoltare il punto di vista dei cittadini. Visti i tempi, non siamo riusciti a fare molto di meglio. Sono presenti qui però gli avvocati Pizzorni, padre e figlia, che rappresentano il consorzio che gestisce l'acquedotto. Quindi visto che sono qua, dobbiamo ragionare se ascoltare il loro punto di vista, perché loro hanno ascoltato Bernini, quindi si sono fatti un'idea della situazione. Se ritenete, io li farei intervenire, così integriamo il punto di vista e raccogliamo ulteriori informazioni.

Prego.

## **PIZZORNI PIER GIORGIO – AVV. CONSORZIO ACQUEDOTTO**

Ho accanto a me mia figlia, quindi c'è una famiglia che rappresenta settantaquattro famiglie del consorzio. Noi non abbiamo la possibilità di fare un intervento con la memoria anche storica del Vicesindaco Bernini, ma siamo venuti qui per dire alcune cose molto semplici e sintetiche.

Dal giugno scorso il consorzio non funziona, perché manca acqua, le sorgenti non buttano più acqua.

Il consorzio serve settantaquattro famiglie, circa 180 persone. Lasciamo perdere le modeste attività commerciali o agricole, perché direi che diventano meno rilevanti rispetto al problema che stiamo esaminando.

Problema che poi si ripartisce in due problemi: uno, che è immediato, di una urgenza spasmodica, che è quello dell'approvvigionamento dell'acqua. Queste famiglie, da quattro mesi non hanno la possibilità di fruire di acqua. Parliamo di famiglie composte da persone di tutti i tipi umani, persone anche soprattutto soggette a problemi di salute molto seri, abbiamo parecchie persone che sono in terapia chemioterapica, quindi non aggiungo altro, non voglio fare vittimismo adesso, dico solo che è una cosa molto importante, che si aspettavano che in questi quattro mesi qualcuno gli portasse dell'acqua.

Poi, c'è l'altro problema delle cause, delle responsabilità, dei danni, eccetera. Questo è un acquedotto nato nel 1927; è stato costruito direttamente dagli uomini della zona e a una concessione idrica che andrà a scadere nel 2019.

Quindi su questo secondo aspetto io non spendo neanche mezza parola, è un problema complesso, vedremo. Mi auguro che non sia necessario – lo dico con grande sincerità – fare

battaglie, guerre. È un problema civile e abbiamo di fronte enti e autorità pubbliche che lavorano sempre con una finalità di interesse pubblico, quindi mi auguro proprio che non occorra instaurare giudizi sulle responsabilità, sui danni, sui ripristini e quant'altro.

Il problema immediato è quello dell'approvvigionamento dell'acqua. Abbiamo sentito che c'è la possibilità di acquisire quest'acqua tramite la partecipata Mediterranea delle Acque che verserà tutto il fabbisogno e presto anche per il venti per cento di acquedotto mancante.

Questa soluzione non viene osteggiata dalle famiglie e dalle persone di queste famiglie. Questi signori qui non vogliono assolutamente pagare nulla, pagare nessun canone per questo approvvigionamento, perché è un approvvigionamento causato dalla mancanza di sorgenti che sono state interrotte per dei lavori, quindi c'è una responsabilità, in base al famoso articolo 2043 del Codice Civile che chi fa un danno, deve pagare. Questo è il concetto di fondo.

Ho sentito parlare di impegni precedenti ad assumersi certe responsabilità, assumersi certe cose da fare. Qui stiamo attenti, non è un problema di impegni precedenti o non precedenti, è un problema di responsabilità. Gli impegni sono completamente irrilevanti. L'acqua deve tornare e deve continuare ad essere utilizzata dai residenti della Costiera di Fegino, perché gli spetta in quanto è acqua di cui loro hanno diritto di fruire gratuitamente perché se la sono già pagata. Questo il punto. Ripeto, senza nessuna polemica.

Chiedo che l'Amministrazione, attraverso tutte le sue società, attraverso Italferr, che è l'esecutrice di questa attività esecutiva, già preventivata come attività che avrebbe causato danni, e questo mi fa un po' rizzare i capelli, comunque, che non si sia corsi ai ripari in tempo.

Quindi trovate una soluzione perché, primo, l'approvvigionamento venga ripristinato immediatamente, non lo so, con autobotti, non dico Canadair, ma in qualche modo la gente ha bisogno di acqua per le esigenze più elementari e anche per esigenze connesse con situazioni di salute. Dopodiché ragioniamo su quello che potrebbe essere invece un approvvigionamento a regime diverso, ma sempre senza costi, senza oneri per le famiglie.

## **PIZZORNI CRISTINA – AVV. CONSORZIO ACQUEDOTTO**

Tutto quello che ha detto mio padre, ovviamente, lo ribadisco in maniera molto ferma. Volevo solo precisare che il famoso acquedotto alternativo di cui ha parlato il Vicesindaco, già progettato ab origine, quindi nella consapevolezza che ci sarebbe stato questo problema, anche ove venisse effettivamente ultimato, cosa che non è, e non l'abbiamo visto ultimato, non servirebbe tutte le famiglie che noi rappresentiamo. Questo è un problema grave.

Quindi, a prescindere dall'acquedotto alternativo, i miei assistiti pretendono che l'acqua venga portata e venga fornita immediatamente. Grazie.

## **PADOVANI – PRESIDENTE**

Grazie.

Adesso la parola al geometra Di Luca che rappresenta altri cittadini del consorzio di Burlo.



## **DI LUCA LAURA – GEOM. CONSORZIO ACQUEDOTTO**

In realtà, io sono il tecnico per il consorzio di Burlo, che comunque è stato danneggiato anch'esso in questa fase, verso la fine di maggio. Praticamente loro attualmente prendono l'acqua solo ad uso irriguo, ma ci sono delle aziende agricole che hanno reddito da queste aziende, è l'unico reddito, perciò comunque la mancanza d'acqua ha creato problemi. Sono quelle famiglie che avevano già avuto la sentenza con l'Ar e che avevano già l'impianto, quindi hanno fatto degli allacci temporanei a Mediterranea, facendosi garantire dell'acqua, pagandola ad uso irriguo. Però, facendo questi allacci temporanei, comunque è una cosa che è a scadere e quindi anche loro hanno bisogno di acqua e contano molto su quel discorso che Italferr dice di dover creare una vasca dove raccogliere le acque che, in qualche modo, ha intercettato, per poi ridistribuirle.

Questo discorso però vale anche per il consorzio di Fegino. Mi permetto anche di parlare di quello, perché faccio parte dei consorziati.

L'impianto alternativo che è stato fatto, è stato studiato per andare ad alimentare le nostre vasche e quindi permettere di servire tutti i consorziati. Purtroppo, per problemi vari, non so di preciso quali, però credo che sia anche in parte il discorso che inizialmente non era stato detto che quest'acqua doveva essere pagata da noi, a caro prezzo sinceramente. Quindi non è stato precisato che il nostro impianto, come previsto e richiesto dalle leggi della Provincia, della Regione e quant'altro, quando si fa una derivazione acqua, non si può derivare tutta l'acqua, perché bisogna lasciare il minimo deflusso vitale. Se questo minimo deflusso non viene lasciato alla captazione, deve essere lasciato in corso di impianto.

Pertanto, tutti hanno dei troppi pieni a perdere in ambiente. Quindi se adesso questa acqua venisse messa nel nostro impianto, andrebbe in parte a dispersione, perciò noi andremmo a pagare dell'acqua che in realtà viene dispersa in ambiente.

Pertanto, chiediamo, visto che la nostra concessione è ancora valida fino al 2019 e noi la concessione l'abbiamo sempre pagata, perciò siamo in regola, di poter avere l'acqua a spese di chi ci ha dato il danno, fino a quando non viene fatto l'impianto che va a servire tutti i consorziati e quindi viene prolungato verso via Della Costiera, cioè verso la chiesa, viene prolungato verso salita Pianego e ne viene fatta una porzione anche a Trasta, perché non dimentichiamoci che cinque/sei quote del nostro consorzio vanno a Trasta, che adesso non è minimamente collegata.

Perciò, sono tutti aspetti che comunque capisco che creano difficoltà sicuramente a voi, ma molto di più a noi che è da metà giugno che lottiamo con questo discorso.

Quindi se avete possibilità, come hanno chiesto loro, di autobotti e quant'altro, ben venga, grazie. Però, comunque, va risolto il problema, perché non possiamo andare avanti con delle autobotti. Grazie.

## **PADOVANI – PRESIDENTE**

Grazie.

A questo punto del dibattito, collega Pastorino.

## **PASTORINO (Sel)**

Prima di tutto consentitemi di ringraziare gli Uffici ed i Presidenti, perché nella difficoltà di ieri siamo riusciti a fare una cosa importante, il Consiglio, i Commissari, i

Presidenti e gli Uffici sono riusciti a mettere su questa Commissione, che è di estrema importanza.

Io mi aspettavo dall'assessore Bernini, nonché anche Vicesindaco, che cominciasse a battere i pugni sul tavolo, sulla balaustra dell'aula contro Italferr. Invece, ho sentito un panegirico su Genova Acque, magnificando le meraviglie di Genova Acque.

Qui ci troviamo di fronte ad una situazione che il Codice Civile regola con l'articolo che io non so per incapacità, ma chi rompe paga e i cocci sono i suoi, dicevamo da piccoli, quando giocavamo nel cortile. La prima cosa è questa, non ci sono altri discorsi da fare.

Qui c'è un acquedotto regolarmente iscritto alle concessioni della vecchia Provincia, dove i cittadini, dalla notte dei tempi... l'avvocato ha detto gli uomini, io dico gli uomini e le donne della Costiera e della frazione di Burlo e di Trasta, si sono costruiti nei secoli, si sono pagati i lavori e si sono pagati la concessione fino al 2019. Quindi hanno tutti i titoli per avere l'acqua non della Genova Acque, ma l'acqua della sorgente. Perché qui si tratta anche di parlare di qualità dell'acqua! Questa è l'acqua di sorgente e non di Genova Acque piena di cloro! Ed è sorgente che ha le proprietà organolettiche migliori che ci siano. Viene meglio il pane, il caffè. Viene tutto meglio. Il cibo che mangiano questi cittadini è migliore di quello che mangiano i cittadini di Genova serviti da Genova Acque. È chiara questa cosa qua, perché nessuno lo dice. Perché bisogna anche dire forte in quest'aula che le cose che succedono, i movimenti ambientalisti della sinistra, di cui faccio parte, noi lo dicevamo quando tutti ci siamo riempiti la testa delle grandi opere. Il primo problema che generano le grandi opere è la perdita delle sorgenti. Questo bisogna ricordarlo a chi ci diceva che siamo dei fantasiosi e dei pensatori con le margherite nel cervello! Non è vero, avevamo ragione anche su questo punto!

Quindi il Comune di Genova, in quest'aula, io spero che si schieri chiaramente, tutti insieme, come abbiamo fatto ieri, perché questi cittadini vengano risarciti con un acquedotto funzionante e che le spese vengano addebitate a Italferr, responsabile di tutto ciò. Grazie.

## MUSCARÀ (M5s)

Ringrazio gli intervenuti, ringrazio il Vicesindaco che è riuscito a liberarsi dagli impegni urgenti. Per fortuna in extremis siamo riusciti ad avere questa Commissione, che per noi era importantissima, in quanto stiamo parlando di un problema di sanità, un grave problema di sanità e sicurezza pubblica.

Abbiamo detto che è un problema che non è un problema nato ieri; è nato parecchi anni fa. Esiste infatti un progetto di Cociv che risale addirittura al 2005 e in questo progetto già si prevedeva che in quella zona, per lavori collegati al Terzo Valico, poi è risultato che il prosciugamento di queste sorgenti non era legato al Terzo Valico, ma ad altre opere, comunque era già stato previsto diversi anni fa che ci sarebbe stata la possibilità di prosciugare delle fonti ed era stato prevista la costruzione dell'acquedotto di cui il Vicesindaco prima ci parlava. Un acquedotto che di fatto esiste in parte, ma non soddisfa comunque tutte quelle che sarebbero le utenze. Abbiamo parlato di un ottanta per cento e comunque questo ottanta per cento è una nuova tubazione che passa nelle vicinanze delle abitazioni, ma di fatto non restituisce l'acqua alle abitazioni. Abbiamo visto che alcuni di quelli che si sono collegati, hanno dovuto comunque sostenere una spesa che mi risulta di circa un migliaio di euro. Ora abbiamo notizia che forse il committente è disposto a venire incontro a queste spese. Comunque, ad oggi, chi ha deciso di collegarsi, ha dovuto tirare fuori i soldi di tasca propria.



Però, la motivazione principale per la quale noi oggi abbiamo chiesto questa Commissione è quella di mettere davanti alle proprie responsabilità l'Amministrazione comunale, la quale, nella persona del Sindaco in particolare, per quanto previsto dal decreto legislativo n. 267/2000, prevede che tra tutti i compiti del Sindaco ci siano anche quelli di garantire la sicurezza pubblica e la sanità.

Posso fare in particolare l'esempio dell'articolo 50 comma 5, che dice: «In particolare, in caso di emergenze sanitarie o di igiene pubblica a carattere esclusivamente locale» e fa riferimento alla responsabilità del Sindaco ed è venuto meno proprio questo. Abbiamo oggi in aula dei legali, che conoscono bene anche probabilmente quali sono le ricadute su un Sindaco e una Giunta che non adempie a quanto previsto dalla legge.

Già nello scorso luglio, i cittadini di Fegino avevano inoltrato una lettera al Municipio V Valpolcevera, informando che erano nella situazione nella quale non arrivava più acqua nell'acquedotto. Ed era già chiaro allora che la responsabilità era legata ai lavori che si stavano effettuando nelle vicinanze.

Dal luglio scorso, il Comune, in qualche modo, non ha provveduto a quelli che sono i suoi doveri. Oggi siamo qui per questo.

Io già, nel Consiglio comunale scorso, nell'articolo 54 che avevo presentato, chiedevo che dal giorno successivo si provvedesse comunque a rifornire quella zona di acqua, perché il problema, signor Vicesindaco, non è quello di far allacciare gli utenti al nuovo acquedotto, o di provvedere, in qualche modo, che vengano risarciti. Quello è un problema secondario del quale poi si faranno carico i legali. Piuttosto noi dobbiamo vedere qual è la responsabilità del Consigliere comunale, qual è la responsabilità della Giunta comunale, quella di garantire che vengano erogati servizi minimi ai cittadini.

In questo caso l'emergenza è proprio quella di fornire loro, nel tempo che passa da quando viene terminato l'acquedotto a quando viene realizzato il collegamento alle singole utenze, che questi cittadini abbiano l'acqua per potersi lavare e per poter cucinare. Quindi quello che dobbiamo risolvere noi attualmente è questo.

Mi risulta che da giugno non è mai arrivata un'autobotte fornita dall'Amministrazione pubblica affinché potesse sollevare i cittadini da questo problema. Quindi non abbiamo adempiuto a quello che è previsto dalla legge. Il Sindaco non ha ottemperato a quanto previsto dall'articolo 50 e dall'articolo 54 del decreto legislativo n. 267/2000. Io qua vi porto proprio un articolo di legge che prevede un qualcosa: il Sindaco non ha ottemperato a questo.

Io, nello scorso Consiglio comunale, mi sono rivolto, oltre che a lei, anche all'Assessore alla protezione civile e anche al Sindaco, che erano presenti in quel momento in sala, sperando che dal giorno successivo, in qualche modo, venissero mandate in zona una serie di autobotte che potessero risolvere il problema e non è stato fatto.

Quindi abbiamo chiesto questa Commissione proprio per avere delle risposte. Vorrei capire del Vicesindaco perché non è stato fatto questo, perché la Protezione civile non è intervenuta a salvaguardare la sicurezza e la salute di questi cittadini. Grazie.

## PUTTI (M5s)

Io sono contento che siamo usciti ad essere qua in aula, Consiglieri, Assessori, cittadini, rappresentanti dei cittadini, per cercare una soluzione per questa situazione, che oggettivamente mi appare e mi appariva abbastanza inverosimile, perché il tutto sostanzialmente è che l'Amministrazione sceglie di fare dei lavori, fa degli scavi, rassicura precedentemente i cittadini sul fatto che non succedeva niente, o se fosse successo qualcosa,

ovviamente si sarebbe avviato riportando l'acqua alle famiglie, ci mancherebbe ancora. Tutto questo era stato messo in atto. Gli viene tolta l'acqua e ad oggi, dopo svariati mesi, questi cittadini non hanno l'acqua.

Si sono attrezzati autonomamente per recuperare l'acqua, pagandosi autobotti, prestandosi acque tra famiglie l'un l'altro.

Benissimo. Se volevamo stimolare la solidarietà tra comunità, è apprezzabile in questa direzione. Ma non credo che assolutamente quella che era stata l'azione dell'Amministrazione sia stata, in qualche modo, rispettosa dei valori che devono contraddistinguerla.

Io credo sia assolutamente non accoglibile questa versione che ci è stata portata in questi giorni.

Vado ad individuare quattro punti. Il primo punto sono i dati. I dati reali sono che ad oggi c'è una bozza di acquedotto, pagato dall'ente terzo che, in qualche modo, fa i lavori e ha commissionato ad altri i lavori e quindi era lui a cui abbiamo dato l'okay per fare quella tipologia di lavori, perché servirebbero alla sua impresa ed è stato realizzato un parziale acquedotto sostitutivo, che comunque non servirebbe tutti. Quindi non è risolutivo. Per portare l'acqua ad alcuni, dovrebbe comunque usufruire dell'acquedotto preesistente, di proprietà dei cittadini stessi, o rischiando di portare problematiche a quell'acquedotto, per cui si sta temporeggiando anche per quello, o comunque appoggiandosi ad una linea che è stata, in qualche modo, resa inutilizzabile, perché gli è stata sottratta l'acqua da cui si alimentava. Quindi il risultato è che noi abbiamo fatto un 54 e poi ci era stato detto che il giorno dopo avrebbero avuto l'acqua. Ad oggi di "giorni dopo" ne sono passati e l'acqua manca ancora a tantissime famiglie e non si sa quando l'avranno.

In più, gli si dice: «Tu avevi l'acqua, non era tua di proprietà ma era stata a te concessa fino al 2019». E su questo vengo poi a fare un esempio. «Praticamente avevi questa possibilità, te la tolgo. Io l'acqua te la posso dare, ma al mio prezzo, faccio io il prezzo. Ti dico io quanto, ti devi pagare l'allaccio», che è una roba che oggettivamente non ritengo sia accoglibile.

Aggiungo una riflessione. Ai cittadini è stato detto che l'acqua è pubblica. Mi sorprende che l'Amministrazione se ne ricordi solo quando tocca agli altri ed è comodo per l'Amministrazione, perché c'è stato un referendum a cui l'Amministrazione sta tranquillamente bypassando e non facendo più riferimento, che dice che l'acqua dovrebbe essere pubblica. Peraltro, a pochi metri da lì c'è un'omologa situazione, in cui c'è una società privata, noi dovremmo mettere in sicurezza un rivo, questa società privata passa di lì con un suo tubo, dove ci trasporta sue cose – guarda caso un'altra società molto ricca, come quella che gestisce le acque – e questa società non vuole interrompere il flusso che consentirebbe la messa in sicurezza del rivo, per cui dovrebbero essere i cittadini a trovarsi spostato quel flusso nella loro strada e interrompere il proprio transito.

Quindi laddove viene bene a noi e alle multinazionali, diamo retta alle multinazionali. Laddove viene bene il diritto che le proprietà, i beni sono pubblici, invece viene bene ai cittadini, questa roba qua non la teniamo in considerazione. Di questo poi ne parleremo prossimamente, perché è una questione che abbiamo già sottoposto, ci è stato per ora negato di poterne parlare, ma vedremo poi di parlare anche di questo.

Quindi noi abbiamo dato delle promesse come Amministrazione, che non sono state mantenute. Per me questa cosa moralmente va ad interrompere quel rapporto cittadino-istituzioni, che è uno dei beni primari, che noi dovremmo cercare di valorizzare invece.

Prima di tutto, i cittadini non hanno l'acqua e questo, secondo me, è inammissibile. È possibile che non riusciamo a mandare là delle autobotti, che non siamo usciti a mandare là

delle autobotti e abbiamo costretto loro a pagarsele o ad arrangiarsi? Questo non è accoglibile assolutamente.

In più, c'è responsabilità, non so se diretta dell'Amministrazione, ma comunque, nel momento in cui tu promuovi un intervento, promuovi un progetto, c'è un soggetto che lo attua, né è beneficiario in qualche modo, tu devi far sì che ci siano le garanzie perché questa roba in qualche modo poi non ricada sui cittadini. Queste garanzie dove sono andate a finire? Come mai è successo tutto ciò?

Facciamo, come diceva Pastorino, questi megaprogetti in cui rassicuriamo tutti e già oggi ci ritroviamo con due di questi progetti in cui uno c'è la gente che respira amianto e nell'altro c'è la gente che non ha acqua. Ma le rassicurazioni che diamo, allora, quanto valgono? Non valgono niente!

Quindi io chiedo che oggi – e qua chiedo aiuto agli altri Consiglieri, nel trovare altre ipotesi di soluzione, ci sono qua professionalità, competenze, gente che lo fa da anni – riusciamo a trovare una soluzione per cui queste persone da domani abbiano l'acqua, come aveva detto qua il Vicesindaco due Consigli comunali fa. Da domani devono avere l'acqua.

## **GRILLO (Pdl)**

Volevo chiederle, Vicesindaco, considerato che la questione già stata posta nei giorni addietro, la questione di cui oggi si discute, se la Giunta non abbia ritenuto opportuno di acquisire un parere dell'ufficio legale del Comune su queste questioni.

In tutti i casi, io proporrei che il verbale dell'odierna riunione, rispetto a quanto hanno affermato i graditi ospiti e gli interventi dei colleghi di Commissione che condivido, che questo verbale, in tutti i casi, sia posto all'attenzione del Segretario generale e dell'Avvocatura. Possibilmente in giornata, per cercare di risolvere la questione in tempi rapidi. Io riterrei che rispetto ai quesiti posti, in tutti i casi, occorra un formale parere dell'Avvocatura, intanto sui quesiti posti e poi sulle proposte dei colleghi di Commissione. Urgentemente.

## **MALATESTA (Gruppo misto)**

Io suddividerei un po' le emergenze tra quello che è il diritto di avere l'acqua che, in qualche modo, l'Amministrazione, con la mediazione dell'azienda, di chi ha danneggiato l'acquedotto che è titolare di concessione, deve mettere in campo per comunque garantire l'accesso all'acqua. E poi vedere in che modo calmierare tutta quella che è la fase di accesso all'acqua, che deve essere l'intervento di Rfi, Italferr, le varie società che hanno danneggiato, rispetto a Mediterranea delle Acque, la concessione in essere. Però, consiglieri di fare le cose a fasi, perché se da giugno ad oggi una comunità di settanta famiglie, più altri operatori agricoli, o altri utenti, sono comunque senz'acqua, o è stato fatto un passaggio diverso, l'importante, a mio parere, è che il diritto all'acqua, siccome è un servizio pubblico garantito anche da quello che è stato il voto dei cittadini con il referendum, ci sia.

Il passaggio successivo è vedere in che modo commisurare questo diritto rispetto all'equilibrio e all'equità economica. Secondo me, il passaggio dell'equità economica ci sta. Non so se si riuscirà a garantire quello che diceva Pastorino sulla sorgente, la qualità dell'acqua, quando poi ci sono opere devastanti come sono le grandi opere che influiscono, grandi opere e anche a volte medie, nel senso che io sono testimone anche di tre sorgenti che sono state spazzate via e non più recuperate dal fare solo una piccola galleria in cima alla Val

Bisagno. Quindi sembra che uno pensa che abbiano fatto il ponte di Messina, solo fare delle opere in galleria, anche di un piccolo tratto, a volte, ci fanno perdere quella risorsa idrica che prima era utilizzata e adesso va a finire nel terreno, o da altre parti, perché si interrompe il flusso.

Però, su quello solleciterei l'Amministrazione ad attuare questa doppia pressione, di garantire l'equità rispetto al passaggio successivo, ma di garantire almeno quello che è ora l'accesso all'acqua, che potrebbe anche essere massima disponibilità, spero, del consorzio in essere che ha la concessione, che ha la rete idrica già fatta, di utilizzare quello per avere la distribuzione dell'acqua attraverso autobotti. Poi, non so, non sono un tecnico, anzi, sto litigando con la pressione dell'acqua nel mio palazzo, quindi non so poi come tecnicamente si riesca ad attuare. Ma quello dell'accesso è già alcuni mesi che siamo in questa situazione, bisogna in qualche modo che si trovi una soluzione e noi dobbiamo riuscire a dare un'indicazione all'Amministrazione forte in questo senso.

Poi, il passaggio successivo di mediazione rispetto all'equità dell'accesso all'acqua, all'intervento strutturale, al completamento dell'acquedotto, che doveva essere fatto e che non è stato fatto, quello è sicuramente un passaggio più articolato, su cui darei delega all'Amministrazione ad un approccio equo, ma che magari, non avendo gli elementi in una mezza mattinata tutti a nostre mani, in trenta, o quanti siamo, ognuno avrà una mediazione e una ricetta diversa, però suddividerei giusto queste due fasi e chiedo che venga fatta in questo modo.

## **PUTTI (M5s)**

Mancano diversi pezzi qua e comprendo che, avendo insistito molto sull'urgenza della convocazione, sia difficile averli. Un pezzo che però mi manca, che secondo me poteva essere ragionevolmente più facile degli altri avere, è il consigliere Pignone, che ha anche una veste di Assessore al ciclo delle acque. Oggettivamente poteva essere una mano in questo lavoro di stamattina. Se capisco che magari avere Rfi all'ultimo minuto possa essere facile dire no dal punto di vista di Rfi, da questo punto di vista mi chiedo poi se l'assessore Bernini è in grado di rappresentare tutto il lavoro che assieme state facendo a questo proposito, però oggettivamente mi manca un po' il pezzo.

L'altra cosa l'assessore Bernini. Quel discorso che ha fatto sull'Ato, sui Sindaci che in qualche modo non vogliono... capisco che possa essere reale, frequentando anche il Consiglio direttivo di Anci, eccetera. Però, se viene portata, ad esempio, nel Consiglio direttivo di Anci questa riflessione e se viene portata a livello di Ato, poi a me basta che mi dica nominalmente uno per uno chi sono i Sindaci che sarebbero contrari a questa cosa, perché ci sono gli organi di stampa per comunicare che non sono favorevoli al fatto che abbiamo tolto qualcosa a qualcuno e glielo restituiamo senza fargli pagare il fatto che glielo abbiamo tolto.

Io credo che non sarebbe tanto facilmente difendibile dal punto di vista della pubblicità. Io non sono per le gogne mediatiche mai, però neanche per il poco senso all'interno delle istituzioni.

## **PASTORINO (Sel)**

Io direi che giustamente il consigliere Malatesta faceva riferimento all'emergenza, nel senso che, come hanno detto i nostri ospiti, è da giugno che hanno dei problemi, è da giugno che ammalano acqua con le taniche, la prima cosa da fare è istituire... il Comune deve farsi

carico di questa situazione, perché il responsabile è il Comune, il Sindaco, deve istituire un servizio di approvvigionamento con le autobotti per tutte le famiglie. Questa è la prima cosa da fare, sono d'accordo. Ma è evidente che questo servizio deve essere addebitato sempre agli stessi soggetti, non si può pensare che il Comune, con i soldi dei cittadini aiuti degli altri cittadini per un danno provocato da chi ha fatto i lavori.

Quindi è giusto che il Comune e il Sindaco la prima cosa che facciano – sarebbe stato opportuno averla già fatta – istituisca un servizio di autobotti per servire tutte le famiglie. Ma questo servizio deve essere addebitato ai responsabili del danno. Prima cosa. E questo rispettando i compiti di indirizzo dell'Aula, sarebbe la prima cosa da scrivere e da votare.

Però, a me interesserebbe anche, come giustamente ha fatto rilevare il consigliere Grillo, e come giustamente hanno fatto rilevare anche i legali rappresentanti del consorzio, capire a livello giuridico il fatto che ci sia un acquedotto privato, con settantaquattro famiglie, mi sembra, che sono titolari di questo acquedotto e che sono anche titolari di una regolare concessione demaniale, per quale motivo e per quale principio giuridico – ed è su questo che sarebbe interessante sentire l'ufficio legale del Comune – questi signori a tre, quattro anni dalla scadenza della loro concessione e al diritto di usare il proprio acquedotto, per quale motivo in questo momento devono cominciare a tirare fuori il portafoglio e cambiare completamente tutto ciò che il diritto e le consuetudini gli hanno dato, grazie a questa concessione.

Quindi sarebbe importante, Presidente, sentire l'ufficio legale, anche adesso, anche in questo momento, almeno per rappresentare il problema, perché a me sembra che l'ufficio legale del Comune, se non serve in questi casi, non so in quali casi serve. Nel senso che qua abbiamo il Comune che deve fare fronte all'emergenza sanitaria di circa 180 abitanti, non vedo perché non dobbiamo sentire l'ufficio legale su questa cosa, il nostro ufficio legale, l'ufficio legale dei cittadini di Genova.

## LAURO (Pdl)

Io rimango veramente sbalordita che nel 2015 dobbiamo portare in aula questi problemi. Nel senso che questi problemi sono vitali, dovrebbero essere superati, ma prima del prima. Quindi io, Assessore, ho seguito il 54 la settimana scorsa in cui lei aveva detto: «Domani». Adesso gentilmente è venuto in Commissione. Sappiamo che è già pianificata una Commissione lunedì con le audizioni, eccetera. Però, passano continui giorni e queste persone, che hanno diritto, sia all'acqua come termine generico, ma hanno diritto perché hanno pagato delle concessioni, rimangono... Lei mi dice di no. Se uno inizia a dirmi di no, mi terrorizzo.

Io vorrei sapere – e ha ragione Putti che dice che non c'è Pignone – concretamente e immediatamente che cosa si sta facendo anche con chi ha creato il danno.

Io non riesco a tirare poi le fila. Si parla ma non si riesce poi a tirare le fila del discorso. Deve concludersi questa cosa. E non si può aspettare che si concluda sempre a danno del cittadino, anche in maniera economica. Non è giusto. Grida vendetta questa cosa qua, perché voi tirate il can per l'aia perché poi uno è così, famiglie intere, sento anche problemi, eccetera, poi dice: «Sai cosa ti dico? Dell'acqua ne ho bisogno e paghiamo anche questa». Ma non è giusto! Voi perdete credibilità, assolutamente, giorno per giorno. La politica di questa città si sta sgretolando perché perdete credibilità.



Quindi l'aspetto lunedì, però io credo che sia una cosa assolutamente facile dare dell'acqua, l'importante è che non la paghino loro. Perché loro non la devono pagare! La devono pagare tutti tranne che loro.

Quindi io, Assessore, Vicesindaco, la città ve la siete giocata, io credo che ora dovete trovare delle risposte immediate a delle famiglie che, per di più, hanno gridato l'allarme già da prima. Non sono due settimane che gridano l'allarme. Il consorzio si organizzato già da tempo per chiedere quello di cui hanno bisogno. Non è che chiedono dei terreni nuovi, chiedono un loro diritto, pagato fino al 2019.

Quindi io desidero veramente che o gli diciate di no, e allora loro si organizzano, chi può, perché certi non possono nemmeno e gli arriveranno le autobotti, ma non continuate a tirare, perché è veramente una cosa disumana!

## **DE PIETRO (M5s)**

È già stato detto praticamente tutto. Io mi riferivo a quello che mi sembra avesse detto qualche giorno fa il Vicesindaco: venti per cento di famiglie che attualmente non possono essere raggiunte neanche dal nuovo acquedotto, perché non è stato completato. Leggo nel piano dell'interruzione del servizio gestione emergenze dell'Ato 6 Alessandrino – quello che ho trovato su internet – che per l'Oms, al di sotto dei cinquanta litri, siamo in presenza di sofferenza per mancanza d'acqua. Quindi volevo sapere come si pone l'Amministrazione di fronte al mancato intervento per emergenza sanitaria, perlomeno per quel venti per cento di famiglie che non possono attualmente essere raggiunte, e non lo sono da mesi, dall'acquedotto nuovo. È evidente che qui c'è una omissione di atti d'ufficio e un abbandono di una situazione sanitaria molto grave.

## **CAMPORA (Pdl)**

Io volevo porre due domande per chiarire e inquadrare meglio la questione, perché ho dei dubbi, nel senso che ho sentito prima il Vicesindaco, poi ho sentito i rappresentanti legali del consorzio e quindi vorrei capire innanzitutto la questione della concessione, che dovrebbe arrivare a 2019. Se questa concessione c'è, non c'è e che cosa prevede, se può essere revocata, perché mi pare che questo sia un punto importante. Quindi comprendere meglio cosa dice la concessione. Questo è importante, anche ai fini poi dell'applicazione comunque del costo dell'allaccio della fornitura dell'acqua all'acquedotto di Mediterranea.

Poi, agli avvocati Pizzorni chiedo se in qualche maniera avete avuto contatti con Rfi, oltre che con... e se potete comunicarci, nei limiti ovviamente di quella che poi è la vostra attività professionale, se avete trovato un interlocutore, o comunque se Rfi fa muro. Questo è un elemento che, secondo me, ha una sua importanza e mi piacerebbe, nei limiti del possibile, comprendere. Però, chiedo se mi potevate illustrare meglio la questione relativa alla concessione che non ho compreso totalmente. Grazie.

## **PADOVANI – PRESIDENTE**

Se non ci sono altri interventi, farei intervenire l'Assessore.



## ASSESSOR BERNINI

Cerco di entrare su tutte le questioni, ripetendo, purtroppo, alcune cose che ho già detto, ma probabilmente non le ho dette in modo chiaro.

Neanche io ho una memoria storica, avvocato Pizzorni, rispetto a queste questioni. Non è mia delega la distribuzione dell'acqua. Ho fatto soltanto – come dovere di amministratore – una ricerca, nel senso che sono andato a verificare quali sono stati i patti che erano stati sottoscritti, qual era il passato di situazioni simili e qual è la giurisprudenza consolidata in questi casi, come è opportuno che faccia un amministratore, anche usufruendo delle consulenze della nostra Avvocatura e della Segreteria generale del Comune.

Poi, personalmente ho anche un'esperienza diretta legata ad un territorio limitrofo, dove sono stato per dieci anni Presidente di Municipio. Ma questa la cito dopo. Non vi risparmierei.

La giurisprudenza consolidata ci dice che nel momento in cui c'è un danno, effettivamente chi ha causato il danno deve, in qualche modo, rimediare e reintegrare. Il geometra Di Luca ha seguito un caso vicino, come tecnica in questo caso, quindi la tecnica incaricata dall'acquedotto, quello di Burlo, ma quell'area, negli anni scorsi, è stata interessata da una stessa tipologia di eventi per cui c'era un consorzio che ha dovuto portare acqua non soltanto a Burlo, ma anche in via Cristo di Marmo, via Militari di Borzoli, e la ditta che effettuava le lavorazioni – stiamo parlando sempre del nodo di Genova, ma di un tratto precedente e quindi una ditta diversa da quella che li esegue adesso – fu condannata dal tribunale a fornire gratuitamente l'acqua a questi abitanti, sino a quando non avesse provveduto a realizzare un acquedotto che consentiva agli abitanti di allacciarsi alle strutture pubbliche, cioè ad avere l'acqua che qua è quella che gli dà Mediterranea delle Acque.

C'è già la giurisprudenza e ti dice che l'impegno che ha quello che fa il danno, è comunque metterti nelle condizioni di aprire il rubinetto e prendere acqua. Però, l'acqua, lo ricordo, la prendi da una struttura pubblica che risponde a tutta una serie di cose. E poi ci ritorno sulle questioni dell'Ato e di Pignone.

Pastorino, Vladimir Ilyich Ulyanov diceva: «Per combattere il nemico, bisogna conoscerlo». Non è Italferr quello che deve rispondere, che è il progettista delle Ferrovie dello Stato, è Rfi e infatti, giustamente, gli avvocati nei confronti di Rfi hanno fatto la richiesta di danno.

Rfi è venuta agli incontri che abbiamo sollecitato in diverse occasioni. Nel momento in cui io ho saputo che c'era questa situazione, perché mi è stata comunicata, la prima cosa che ho fatto è stata quella di telefonare proprio alla signora Di Luca perché lei mi aveva fatto avere un sollecito. Ho organizzato, per i giorni successivi, due o tre giorni dopo, un incontro tra gli abitanti, Rfi e Mediterranea delle Acque, e successivamente ho chiesto che l'assessore Pignone organizzasse un incontro tecnico, un tavolo tecnico in sede di Città metropolitana con i tecnici dell'Ato.

Il risultato ottenuto dal tavolo tecnico è che Ferrovie si è impegnata a pagare anche più di quello che era previsto inizialmente per la realizzazione dell'acquedotto, che deve raggiungere tutti, anche con un piccolo accorgimento che, io non sono un tecnico ma mi dicono quelli di Mediterranea delle Acque essere possibile realizzare, che attraverso una riduzione delle pressioni a cascata, consenta anche di evitare che l'ultima bocca tassata possa disperdere in Valpolcevera l'ultima parte. Io non sono un tecnico. Mediterranea ha detto: «Lo facciamo». Questo temporaneamente. Quello che ho chiesto era che si rispondesse alle cose che dice Muscarà, cioè che ci fosse la possibilità per tutti di avere l'acqua. E questo, mi dicono i tecnici di Mediterranea delle Acque, martedì al massimo sarà garantito. Arriveranno alle ultime tre case disabitate dove c'è il contenitore che consente di scendere verso Trasta,

con questo accorgimento tecnico, non chiedetemi come si fa perché non lo posso sapere, che consenta di evitare che voi poi paghiate una cifra superiore.

Dopodiché, il sostegno da parte dell'Amministrazione e spero anche della Città metropolitana, a rompere le scatole a Mediterranea delle Acque c'è sempre. Per me, è anche un divertimento. Vi dirò dopo qual è il vincolo che mi sono ritrovato di fronte parlando con i tecnici dell'Ato.

Il problema reale per me e per l'Amministrazione... il Consiglio comunale può decidere di spendere le risorse dei cittadini genovesi come vuole, prendendosi la responsabilità. Io, come amministratore, vi devo consigliare, se posso, un comportamento. Vi dicevo, la mia esperienza personale da amministratore dell'altro territorio, e ho avuto un caso analogo quando soltanto per i sondaggi geognostici per la Gronda autostradale sono state seccate due sorgenti, una alimentava un acquedotto con una cinquantina di utenti e l'altra una singola abitazione però di un coltivatore diretto, abbiamo immediatamente risposto. E lì Autostrade ha portato subito l'autobotte a quello che non è stato in grado di avere l'acqua, perché casualmente l'acqua è stata immediatamente riportata alla sorgente attraverso una semplice tubazione. È stato possibile reintegrare la sorgente, tant'è che l'acquedotto del Priano continua a funzionare.

L'altro, invece, della famiglia Pareto, non dava più acqua e non si riusciva a ritrovare. È stato fatto un tentativo. Sono state portate per una settimana, di più, un mese quasi, autobotti per alimentare questa famiglia, però sulla base della sottoscrizione di un accordo. Il signor Pareto e suo fratello hanno sottoscritto che volevano l'acqua gratis fino a quando non ci fosse stato l'acquedotto nuovo, che collegava Mediterranea delle Acque con la tariffa da coltivatore diretto. E adesso lui ha la tariffa da coltivatore diretto e ha l'acquedotto che gli ha pagato Società Autostrade. Io questo l'ho potuto fare perché c'è stato un tavolo in cui si è concordato che si accettava questo principio generale.

Poi, uno può non essere d'accordo, però questa è la norma a cui tutti siamo sottoposti, cioè l'acqua si gestisce attraverso l'Ambito territoriale ottimale.

La riunione che abbiamo avuto, invece, su nella sala Giunta nuova con gli abitanti, con Ferrovie e con Mediterranea delle Acque si è conclusa con un: «Noi non vogliamo pagare niente». Nel momento in cui questa è l'affermazione di maggioranza, il ruolo di mediazione dell'Amministrazione comunale, di stimolo immediatamente a fornire anche acqua, peraltro non abbiamo neanche avuto la richiesta ufficiale dal consorzio di portare autobotti, credo che non l'abbiano neanche fatta ufficialmente a Rfi, e questo è un qualche cosa che dà alcuni elementi giuridici in meno anche per le azioni legali credo, è difficile la mediazione, perché io potevo senz'altro spingere perché ci fosse subito una soluzione, se c'era un accordo di base, almeno di maggioranza. Mi dissero in quell'occasione: «Ci vediamo stasera e domani vi raccontiamo». L'indomani mi è stato detto: «No, non c'è accordo, noi non vogliamo pagare». A quel punto, per me è difficile anche spingere Rfi a fare il conferimento di acqua sostitutivo, perché comunque sanno che ci sarà un'azione legale aperta e dicono: «Tanto, io comunque i danni dovrò affrontarli dopo, li gestirà con un avvocato, non li gestisco attraverso un accordo bonario». È difficile in questo caso trovare un accomodamento.

La cosa che abbiamo fatto è stata comunque quella di costringere Mediterranea delle Acque a progettare l'inserimento... ed è lì che abbiamo scoperto – ma ve l'ho detto anche la volta scorsa – che il progetto fatto in precedenza da Rfi, in realtà consegnato a Mediterranea delle Acque che ha fatto il dettaglio, non aveva considerato la cosa che invece la geometra Di Luca ci ha ricordato, che è un sistema che qua nel centro storico ce n'è ancora qualcheduno, quando ci ho abitato io ce l'avevo, quello della bocca tassata, disperde poi con il troppo pieno l'acqua successiva, che naturalmente finché è una cosa che è forfezzata va bene, l'Ato non

permette più queste forfetizzazioni, tutte dovranno essere sostituite, non è possibile quindi conferire in quel modo lì.

Non avendo fatto la progettazione, Rfi ha comunque detto: «Va bene, adesso gliela conferiamo, se siamo d'accordo, dentro al loro vecchio con questo accorgimento tecnico e intanto cominciamo i lavori per fare quello nuovo». Le ultime case di Trasta basso potrebbero essere servite direttamente dall'acquedotto con pressione sufficiente dal basso; le case invece situate a metà collina dovranno comunque ricevere la pressione dall'alto l'acqua.

Lo studio è stato fatto, il lavoro è già iniziato. Naturalmente dobbiamo trovare il modo per avere un momento di confronto su come gestiamo questi allacci, perché martedì probabilmente mettono l'ultimo pezzettino di tubo che consente di far arrivare l'acqua dalle tre case disabitate sino a laggiù in fondo. Però, non aprono il rubinetto, non ci buttano l'acqua dentro, perché chiedono che ci sia la sottoscrizione di un contratto. E questo è quello che sino ad oggi io non sono riuscito ad ottenere.

Poi, i fratelli Vercelli hanno già dichiarato che consentono di realizzare lì, poi, per avere il definitivo sistema di distribuzione delle acque, anche la nuova vasca di contenimento, con la pompa di sollevamento, eccetera. Hanno già detto: «Sì, firmiamo, tranquilli» sul loro terreno, che danno a disposizione di Mediterranea delle Acque. Però, io non ho la possibilità di avere un dettaglio. Chiederò che attraverso il Municipio, perché poi è difficile dal centro... del resto, il Municipio avendo fatto questa esperienza so che di solito fa queste cose, che ci sia la possibilità di avere un dettaglio anche delle utenze vere che ci sono.

L'assessore Pignone oggi non c'è, ma ha subito convocato una riunione con i tecnici dell'Ato. La risposta dei tecnici dell'Ato è stata della rigidità burocratica classica di chi dice che la legge dice questa cosa qua. Quando abbiamo tentato di fare dei percorsi diversi per la tariffazione, l'Agenzia generale dell'energia, che è quella che nazionalmente prevede di seguire i percorsi di tariffazione, ci ha detto che abbiamo sbagliato. Quindi ci ha già condannati una volta con tanto di sanzione.

Quindi noi, Città metropolitana, gestori dell'Ambito territoriale ottimale non vogliamo mai uscire da questa tariffazione. Ci hanno detto quali erano le tre tariffe possibili, quella domestica che abbiamo tutti noi a casa, ridotta perché loro non hanno trattamento delle fogne, quella per i contadini che se uno è iscritto alla Camera di commercio può fare, e quella invece tipica di questo nostro territorio per i metalmezzadri, cioè quelli che non fanno il contadino professionale, ma hanno comunque bisogno di acqua ad un prezzo più basso.

È naturale che Mediterranea delle Acque, se l'Ato gli dice che non gli approva la tariffa, non si mette a scendere sulle tariffe.

Rfi dice: «Io posso metterci tutti soldi che volete sugli impianti, aumentando anche il finanziamento per fare un impianto che prima non era progettato, perché comunque sulle opere lo posso fare. Invece, abbattere io le tariffe non lo faccio, perché non mi è consentito, dovrei andare a chiederlo al Ministero dei trasporti», eccetera. Quindi il groviglio è questo.

Dopodiché si può anche decidere che facciamo un atto diverso, però sapendo che le normative sulle quali mi sono imbattuto, sono queste.

La richiesta dei danni poi i cittadini la possono fare. Può darsi anche che ci sia un giudice nuovo che non segue la giurisprudenza consolidata e dice a Rfi che deve indennizzare anche monetariamente per il disagio, eccetera. Anzi, i ritardi su questo allaccio forse potrebbero anche generare una possibilità di questo genere, però l'Amministrazione comunale non può che avere il ruolo di portare lì quello che deve garantire, cioè l'acquedotto pubblico. Il dramma è che lì una fetta di famiglie ce l'ha già. Quell'altra fetta di famiglie potrà averla martedì. Nel momento in cui c'è la possibilità di allacciarsi, e Ferrovie dice: «Ti pago io quello che normalmente paga il singolo cittadino per allacciarsi», e le tariffe possono

essere in qualche modo organizzate, in modo da avere una consistente riduzione del costo dell'acqua derivante dal fatto che la si usa per irrigare i campi, degli orti e non solo per l'uso domestico, con tutta sincerità io temo che noi non avremo un'Avvocatura del Comune che sostiene un percorso diverso.

Questo è almeno quello che ho capito io affrontando la questione. Aperto naturalmente a tutte le esperienze che invece possono portare delle interpretazioni che io non ho ricevuto da parte degli uffici a cui mi sono rivolto e che invece qualcuno ha trovato in altri casi.

Difficile però, nel momento in cui io ti porto il tubo a quattro metri da casa, dire: «Non mi allaccio perché non voglio pagare», perché le concessioni sono concessioni di utilizzo di acqua pubblica. È vero che hanno una scadenza e che ogni anno tu paghi una tassa di concessione che quindi quest'anno, 2015, il consorzio avrà pagato già per tutto l'anno e ne ha avuto metà soltanto. Potrebbe chiedere la restituzione di quello che ha già pagato, visto che non c'è più l'acqua.

Ma il fatto che sia venuta a mancare la sorgente, dipende non da un singolo privato che ha fatto un danno all'acquedotto, dipende da un'opera pubblica, la quale naturalmente è stata così definita sulla base di una serie di passaggi ministeriali che ha portato alla dichiarazione ufficiale di opera pubblica, tra l'altro tanto tempo fa. Un'opera pubblica su cui, consigliere Pastorino, mi sembra che nessuno delle forze della sinistra abbia mai detto che è una cazzata, perché non stiamo parlando né di Gronda, né di Terzo Valico. Stiamo parlando di un sistema che passa sotto la montagna cittadina per rendere possibile un decongestionamento delle linee ferroviarie e il miglior funzionamento del sistema di trasporto pubblico dei cittadini nella città di Genova.

Mi lasci finire di parlare, poi dirà le sue nefandezze quando vuole.

Se quest'opera è considerata pubblica da un ampio schieramento politico e mai nessuno mi ha detto che il nodo di Genova non è un'opera pubblica, è evidente che quello che è successo, danneggia una parte della cittadinanza, però è un'opera che è stata riconosciuta di grande valore per tutta la cittadinanza. E questo crea un altro problema in più, di stallo e difficoltà nella gestione di questa cosa.

Se si riesce a trovare un accordo e io, ma anche il consigliere Pignone in qualità di Assessore della Città metropolitana all'ambiente e alla gestione delle acque, possiamo arrivare a schiacciare l'acceleratore per ridurre il costo di approvvigionamento rispetto a 1,50 euro al metro cubo, si può arrivare a meno della metà di quella cifra, anche considerando che c'è la depurazione da togliere. Però, al di là di questo, temo che l'Amministrazione comunale, una volta che martedì tutti potrebbero avere l'acqua, non possa fare altro.

## **PADOVANI – PRESIDENTE**

Grazie Vicesindaco.

A questo punto, la geometra Di Luca mi ha chiesto la parola per una precisazione, poi gli avvocati che rispondono alle domande dei Consiglieri.

## **DI LUCA LAURA – GEOM. CONSORZIO ACQUEDOTTO**

Io volevo dire prima di tutto riferimento al discorso dell'Ar e dell'acqua che era stata fornita a Burlo, in attesa che l'Ar sistemasse l'impianto, è vero, ma in realtà noi adesso non abbiamo un impianto idoneo a servire tutti.

Lei dice che martedì loro opteranno per questa soluzione. Noi è tanto che aspettiamo questa soluzione e comunque non so se sarà veramente una cosa fattibile. Non capisco perché come l'Ar aveva fatto un allaccio a nome suo per Burlo, l'Italferr non può fare un allaccio a nome nostro per darci l'acqua, fino a quando il nostro impianto definitivo non è completo e non è utilizzabile. Questo lo dico e rispondo quello che ha detto Bernini.

Volevo rispondere anche a quel signore di cui non ricordo il nome, per quanto riguarda il discorso della concessione. Io ho lavorato un anno e mezzo all'Ufficio derivazioni acque e per quanto era la legge nel momento che ho lavorato io posso dire che una concessione di derivazione acqua viene rilasciata ad un utente, che sia un consorzio o che sia un privato, dando un diritto su quell'acqua a quell'utente per trent'anni, è trentennale. Questa persona, o questo consorzio, può annullare, o richiedere l'annullamento della concessione solo dimostrando che può essere allacciato diversamente all'acquedotto comunale e andando a demolire le opere di presa, perché è questo che richiede la normativa.

Noi abbiamo una regolare concessione dal 1929, sempre rinnovata con le leggi restrittive, quindi comunque adeguando il nostro impianto anche in base a quello che chiedevano le leggi restrittive e quindi le dico anche che ieri, non mi ricordo se ieri, forse martedì, sono venuti quelli di Italferr a vedere il nostro impianto, si sono meravigliati di trovare un impianto in ottime condizioni, con un sentiero pulitissimo per raggiungerlo e tutto messo a caduta perfetta da me e mio marito, che siamo geometri, per aver fatto tutta la livellazione. E hanno anche detto che pensavano di arrivare e di poter dire che forse l'acqua non arriva perché c'è un tubo danneggiato e c'è dispersione. No. Si sono dovuti ricredere su questo.

Però, mi sembra impossibile che noi siamo costretti ad allacciarci, a fare una richiesta di contratto di allaccio, a cifra agevolata, quello che volete, ma che siamo costretti a fare questa cosa quando l'impianto non ancora definitivo e pronto per permetterci un allaccio.

## **PIZZORNI PIER GIORGIO – AVV. CONSORZIO ACQUEDOTTO**

Campora, che parlava di revoca della concessione, la revoca della concessione certamente può essere adottata, ma di fronte ad un presupposto di interesse pubblico superiore a quello che deriva al concessionario, alla concessione, salvo indennizzi. Qui non c'è un problema di revoca. Deve essere solo fatta la revoca. Quando a suo tempo hanno deciso l'acquedotto alternativo, revocavano la concessione, il consorzio si tutelava e di qui nasceva un contenzioso, o un dialogo, o una trattativa che avrebbe certamente risolto il problema qualche anno fa. Ma nessuno ha fatto questo. Sono stati affidati i lavori per questa grande opera pubblica. È stato previsto che l'opera pubblica potesse causare dei gravi danni di sparizione delle sorgenti. È stato fatto un inizio di acquedotto alternativo e poi il tutto si è fermato lì. Mi pare un po' approssimativo tutto questo comportamento amministrativo, con tutto il rispetto che devo agli amministratori.

Sulla domanda se qualche controparte ha risposto, Italferr ha mandato dei tecnici a vedere, Rfi non ha manco... Cociv ha risposto dicendo: «Siamo assolutamente estranei in ordine al lamentato depauperamento delle sorgenti».

Volevo solo dire una cosa rispetto ad una indicazione che ci ha dato il Vicesindaco Bernini. Anch'io sono rimasto un po' sconcertato. Il Vicesindaco Bernini dice, ed è vero, che chi causa un danno, deve risarcirlo. Ma esiste un danno legittimo e un danno illegittimo. Forse questo lo insegnano all'università, non so quale, perché il danno è sempre illegittimo. Non c'è un danno legittimo.



I responsabili di questa situazione lamentata dai consorziati, sono quelli che hanno fatto i lavori, non è l'opera pubblica come monumento faraonica, sono chi ha eseguito e sono effettivamente il progettista, Rfi ed esecutore anche. Non solo il progettista e chi ha dato l'incarico.

Volevo anche aggiungere, tanto per allargare il discorso giurisprudenziale, che in questo danno non c'è solamente il danno patrimoniale, a mio modestissimo parere, salvo verifica della giurisprudenza, dei vostri uffici legali, c'è anche un grave danno esistenziale. Abbiamo causato sofferenze dei consorziati, non solo danni fisici e materiali.

Poi, non è necessario che uno assetato nel deserto mandi una lettera per poter avere l'acqua. Di questa situazione di giugno ne è a conoscenza tutta Genova da giugno. Hanno fatto manifestazioni a raffica. Avete fatto anche riunioni in Comune, mi risulta, qualche tempo fa. Quindi il discorso della diffida per poter essere indennizzati, che se non c'è, riduce il potere dei diritti dei consorziati, è un discorso completamente sbagliato.

Domanda, perché io non ho sentito nessuna risposta: domani arrivano le autobotti con l'acqua, o no?

## MUSCARÀ (M5s)

Effettivamente le ultime parole dell'avvocato riassumono un po' quello che voglio dire. Nel senso che nel momento in cui noi stiamo parlando di possibili accordi, sono le 11.08, gli abitanti di quella zona a quest'ora devono mettere su la pentola, come si suol dire. Questa sera hanno dei bambini, hanno degli anziani, devono poter avere l'acqua in casa.

Sono convinto che il Vicesindaco farà tutto il possibile affinché questi accordi tra committente e utilizzatore dell'acquedotto alla fine vadano a buon fine. Però, lei ha detto che nessuno in quest'aula ha mai messo in dubbio l'utilità dell'opera, ma non stiamo parlando di quello. Lei conosce benissimo la mia posizione rispetto a certe grandi opere e le posso dire che questa è un'opera utile alla città di Genova. Ma non è di questo che stiamo parlando. I rappresentanti dei cittadini che sono qua oggi non discutono se l'opera vada fatta o meno, stiamo discutendo sui diritti dei cittadini. Sono venuti meno dei diritti dei cittadini e l'Amministrazione forse non ha fatto quello che deve fare.

Riprendendo le ultime parole dell'avvocato, io le chiedo, Vicesindaco, in qualità di rappresentante del Sindaco, ritiene, o meno, che il Sindaco non abbia ottemperato a quanto previsto dal decreto legislativo n. 267/2000 articolo 50?

Se lei se la sente di rispondere e se ne assume la responsabilità, va bene, prendo atto che il Sindaco non era obbligato ad ottemperare a quello che riguarda la sicurezza e la salute dei cittadini, quindi da oggi pomeriggio le autobotti non vanno su... perché le ricordo che non è una responsabilità che si deve prendere il Consiglio comunale. Lei ha detto: «Se volete prendervi la responsabilità». No. Io sto denunciando in quest'aula che a mio avviso il Sindaco non ha fatto quello che era un suo dovere. Se poi lei mi risponde, o mi fa rispondere dall'Avvocatura, glielo chiedo, se lei si assume la responsabilità, se no lo mettiamo agli atti, se lei dice che le autobotti non le mandiamo perché non è un compito del Comune ottemperare a questo, ne prendiamo atto. Io non le sto chiedendo di fare un qualcosa contro la legge, per cui lei potrebbe essere perseguito.

Se lei dice in quest'aula che non è compito del Comune sostenere le spese affinché vengano mandate le autobotti, ne prendiamo atto. Però, per cortesia, si assumi questa responsabilità. Poi gli accordi vediamo di farli.



Però, adesso vorrei uscire da quest'aula con qualcosa di concreto. Noi, come rappresentanti dei cittadini e lei come rappresentante della Giunta ritiene, o meno, che debba essere sostenuta questa spesa? Grazie.

## **PUTTI (M5s)**

Io volevo chiedere al Vicesindaco se avevo capito bene la questione, perché mi lascia perplesso. Lei ha riportato dei precedenti che sono avvenuti nella zona di Sestri, eccetera. Ha poi detto quindi che adesso abbiamo difficoltà a promuovere azioni che vadano nella direzione di ultimare l'acquedotto, le opere, eccetera, o far arrivare autobotti, perché non c'è, da parte del consorzio, la disponibilità ad arrivare ad un accordo che gli sottoponete. Mi lascia un po' perplesso questa cosa, perché è come se lei avesse una macchina, io sono concessionario di una marca, mettiamo Skoda, casualmente la scontro, le danneggio una macchina e poi le dico che non le do la possibilità di utilizzare un'altra macchina, se vuole si compra una Skoda, viene da me, facciamo un accordo, io le do la Skoda e così lei ha la macchina. Me la paga, quello che dico io, tra l'altro. Mi sembra che questa roba qua non funzioni.

Noi, credo, avremmo come istituzioni, poi per il resto diverso, l'obiettivo primario, visto che avevamo un'esigenza pubblica, è stato fatto un lavoro, questo lavoro ha comportato dei danni a dei cittadini che non hanno responsabilità rispetto al danno che hanno subito, avremmo il dovere di far sì che questi cittadini potenzialmente non subissero il danno, la volta che malauguratamente dovessero subire un danno, abbiano invece a che questo danno sia subito per il minor tempo possibile e perché abbiano la restituzione di quanto avevano in precedenza. Io mi aspetterei questo, non che, in qualche modo, ci sia una sorta di ricatto morale: o arriviamo all'accordo che vogliamo, o altrimenti non riusciamo ad andare avanti. Se no, questa roba qua a me non piace.

Poi, lei potrà dirmi che è la legge, però allora veramente andiamo in montagna, come si diceva una volta, perché le leggi mi sembra che, a questo punto, sia ufficiale che tutelino solo le multinazionali, o chi ha dei soldi e allora diciamoci che l'Italia è una Repubblica fondata sul denaro. E mi sembra improponibile un'asserzione di questo tipo.

## **DE PIETRO (M5s)**

Io resto sempre dell'idea che ci sia stata un'omissione o un rifiuto di atti d'ufficio da parte del Sindaco per il fatto di non avere sopperito alla mancanza di acqua. Rimango convinto di questo.

Pregherei il Presidente di chiedere un parere all'Avvocatura su questo, perché l'Oms dice che sotto i cinquanta litri è sofferenza. Quindi il dovere del Sindaco è di rispondere alla sofferenza della cittadinanza, risolvendo in qualche modo. Dopodiché eventualmente ci sarà qualche risultanza, poi la causa e tutto il resto, un intervento in danno.

Però, credo sia dovere del Sindaco rispondere, tra l'altro, non alla richiesta di un cittadino, ma di un'intera comunità.

## **PADOVANI – PRESIDENTE**

Grazie.

Al Vicesindaco le risposte e poi ci aggiorniamo.

## **ASSESSORE BERNINI**

Se deve integrare.

## **PADOVANI – PRESIDENTE**

Prego, Grillo. Così il Vicesindaco risponde a tutti.

## **GRILLO (Pdl)**

Presidente, io mantengo la proposta. Visto che la Commissione è aggiornata al lunedì, gradirei sulle questioni oggi poste, ma hanno già dei precedenti, acquisire il parere dell'ufficio legale del Comune.

## **PADOVANI – PRESIDENTE**

Allora faccio un intervento io, prima che intervenga il Vicesindaco, vi aggiorno rispetto a come stiamo costruendo la prossima Commissione, perché abbiamo una seconda Commissione per approfondire gli argomenti.

In questo momento abbiamo invitato ovviamente tutti gli attori coinvolti, quindi Iren, Mediterranea delle Acque e Rfi. Inviteremo l'assessore metropolitano Pignone, perché integri il punto di vista. Invitiamo il Segretario generale come da richiesta di Pastorino e il verbale della Commissione verrà girato all'Avvocatura del Comune. Quindi tutte le richieste vengono accolte. E abbiamo comunque tempo ancora alla prossima.

Lascerei rispondere al Vicesindaco.  
Il Municipio? Invitiamo anche il Municipio.

## **ASSESSORE BERNINI**

Io non sono un comandante, semmai un subcomandante.

Io non ho granché da aggiungere a quello che ho detto prima. Può darsi che Putti abbia ragione, cioè che siamo in uno Stato che anziché essere fondato, come la Costituzione dice, sul lavoro, è fondato sul denaro.

Dopodiché io cerco di agire nei limiti che mi sono concessi, per ottenere la massimizzazione del bene comune, se ce la faccio. Poi magari sbaglio, però non credo si possa accusare il Sindaco di avere mancato a una sua obbligazione nella misura in cui tutti gli atti necessari per raggiungere un accordo con i membri del consorzio, appena informati dell'evento, sono stati attivati.

Per essere chiari, non c'è un danno giusto o un danno ingiusto, un danno illegittimo o un danno illegittimo. Io ho solo ricordato che queste è una concessione che viene attivata su un qualche cosa che è patrimonio pubblico. Ci sono sorgenti, nella zona lì vicina, che si sono estinte senza neanche che nessuno facesse nulla per estinguerle, ma semplicemente perché, come sappiamo, l'acqua sotto ai terreni, soprattutto quelli calcarei, ha una possibilità di trovare altre vie di percorrenza e quindi vengono meno intere sorgenti. Così come abbiamo, proprio nella realtà della stessa montagna di Timone e di Scarpino, sorgenti che sono nate

invece recentemente, anche dopo gli eventi alluvionali del 2010 e che portano copiose acque ad alimentare o il Chiaravagna, o Bianchetta, o il Cassinelle o, nel caso di Borzoli, il Ruscarolo.

Nel momento in cui si estingue l'acqua, o te la vai a cercare lì vicino e fai una nuova concessione su una nuova sorgente che trovi, trovando la falda e andando a cercare un nuovo modo di alimentare il tuo acquedotto, come è stato fatto, per esempio, nel caso dell'acquedotto del Priano; oppure lo stesso elemento della concessione viene meno perché l'acqua non esce più di lì. Allora si va a vedere qual è il motivo per cui l'acqua non esce più da quel buco. E il motivo, in questo caso, non è un'azione compiuta con dolo da parte di qualcuno che voleva togliere l'acqua, ma un'opera che è stata dichiarata di interesse pubblico da parte di chi ha l'esercizio della forza in questo Paese, che è lo Stato.

Per questo, dico che è evidente che c'è una giurisprudenza consolidata che dice: «Sì, ti integro del danno, ti devo dare, in qualche modo, subito l'acqua, ma te la devo dare alla condizione di tutti i cittadini di Genova, non a condizioni diverse da quelle degli altri cittadini di Genova» e questo è quello che stiamo facendo, anche velocemente.

Si poteva farlo ancor più velocemente se c'era un accordo, perché io dovrei passare, per dare gli allacci, in terreni privati. E se il privato mi dice: «Tu qua non ci passi», non ci posso passare. Dovrei fare un esproprio, un'occupazione temporanea, che richiede tempi che non sono corrispondenti... Se non voglio avere l'acqua pubblica, il Comune deve metterti in condizione di averla e spingere Ferrovie a pagare Mediterranea perché arrivi lì con il tubo e lo faccia nel modo più veloce e migliore possibile. E temporaneamente con un sistema di poi gli ha detto: «Pagherai di più, ma devi farmi, entro tre o quattro mesi, il sistema definitivo, come farebbe il Comune per tutti gli altri luoghi dove realizza nuovi acquedotti». Non posso però agire sul fatto che ogni singolo membro del consorzio dica: «No, da me qua non ci passi perché io questo non...». A meno che non faccia tutti gli atti necessari per un esproprio, o per riuscire ad avere una servitù di attraversamento del fondo con i servizi.

O troviamo questo tavolo in cui si decide quali sono i percorsi, oppure quello che sta succedendo, almeno così mi dice Mediterranea delle Acque, è che una fetta dei vostri associati si sta allacciando e un'altra fetta attende che ci siano risultati diversi.

Se si allacciano in tanti, anche la forza contrattuale, temo, di quelli che rimangono fuori, diminuisce.

Io credo che i tempi debbano essere il più possibile ristretti per fare un tavolo in cui si affronti con l'Ato, perché poi non è il Comune che stabilisce le tariffe, l'ho detto prima, è l'Ambito territoriale ottimale, tutti i Comuni che fanno parte della Città metropolitana e ieri della Provincia. Questi sono quelli che decideranno sulla tariffa legata a quell'acquedotto lì. Quindi avranno titolo a parlare dell'acqua pubblica dell'Ato non soltanto il Sindaco di Genova, che conta uno nell'Ato, ma anche il Sindaco di Ceranesi, o anche quello di Santa Margherita Ligure, o quello di Rovegno, ultimo paesino prima di arrivare nella Provincia di Piacenza.

## PASTORINO (Sel)

Io sono completamente in disaccordo con quanto detto dal Vicesindaco, in quanto in questa fase del suo intervento si è sostituito a un regolare tribunale e ha dato delle sentenze che è titolato a dare soltanto tribunale. Quindi non sono assolutamente d'accordo, neanche quando dici che le opere pubbliche hanno la precedenza su tutto e poi subito dopo dice che se un privato non fa passare un acquedotto pubblico, non si può far passare l'acquedotto, perché

sa benissimo, il Vicesindaco, che ci sono le pratiche espropriative per le opere pubbliche, purtroppo. Quindi il diritto dei cittadini, in quel caso, viene messo da parte.

Ma qua la ragione del contendere... a me sembra che bene ha fatto il Presidente di Commissione ad aggiornare al lunedì con gli altri attori di questa, la ragione del contendere è chi ha fatto il danno per prima cosa deve essere risarcire e al momento l'unica colpa è che i cittadini non vogliono pagare, viene fuori dall'intervento del Vicesindaco. Non è così.

Qui il Comune, insieme all'Ato, insieme ai sessantasette Sindaci e compagnia bella, con l'aula del Consiglio comunale di Genova devono dire che chi ha fatto il danno, deve risarcire, facendo un nuovo acquedotto e pagando le bollette almeno – e qui chiedo anche la partecipazione dell'Avvocatura e del Segretario generale – fino alla conclusione della concessione demaniale, regolarmente iscritta alla Città metropolitana e pagato il canone ogni anno dalle settantaquattro famiglie.

Questa è la ragione del contendere. La ragione del contendere non è che i cittadini non si vogliono sedere al tavolo, perché i cittadini, giustamente, sostengono il contrario di quello che sostiene il Vicesindaco, che loro hanno una regolare concessione e un acquedotto privato in essere, che è stato disintegrato e che chiedono venga ripristinato acquedotto e acqua. È questa la ragione del contendere, non le grandi opere, o il nodo ferroviario genovese e compagnia bella. Questa è la ragione del contendere.

Quest'aula lunedì, rispettando i compiti che abbiamo di indirizzo e di controllo su quello che fa la Giunta, avremo il compito di fare un documento da orientare su questa ragione del contendere e mettersi dalla parte giusta, che per me è la parte – è inutile che lo dica – delle settantaquattro famiglie.

## **PADOVANI – PRESIDENTE**

Se non ci sono altri interventi, io aggiornerei la Commissione a lunedì. Grazie a tutti.

### **ESITO:**

|   |                     |
|---|---------------------|
| PROBLEMATICHE RELATIVE ALLA<br>MANCANZA D'ACQUA A FEGINO. | RINVIO ALTRA SEDUTA |
|---|---------------------|

Alle ore 11.25 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

La Segretaria  
(Marina Bertelli)

Il Presidente  
(Lucio Valerio Padovani)